

Femminismo e '68 di Daniela Bertelli

Mamma, perdonami/ di non aver sposato / il ragazzo del quarto piano / che aveva un bell'avvenire assicurato/ all'Esattoria comunale./ Perdonami per la veste nuziale/ che non potrai / comperarmi. / Non sono quella/ che sognavi,/ ma non sono nemmeno/ quella che tu piangi./

*Sono una figlia/ come tante altre:/ una sconosciuta/ che ti somiglia/
e fa una vita/ che non ti piace.*

Sono versi di Alba de Céspedes, coetanea di Simone De Beauvoir, che nel maggio '68 si è da poco trasferita a Parigi. Quando scoppia la rivolta degli studenti, scende in strada, parla con i ragazzi e le ragazze e fa dei loro racconti, quelli delle ragazze intendo, poesie, anzi chansons, le **Chansons des filles de mai**, che lei stessa tradurrà in italiano con il titolo **Le ragazze di Maggio**. Dentro ci sono la voglia di ribellarsi, le scoperte, le speranze, e anche le paure e le fragilità e le ambivalenze

Nella prefazione all'edizione italiana, pubblicata da Mondadori nel 1970 (a Parigi il libro era uscito, subito, nel 1968) de Céspedes scrive :*"Più loquaci, le ragazze divenivano ai miei occhi le protagoniste di quella rivolta che fu il primo segno spontaneo e inequivocabile della lotta che sta cambiando la nostra società; forse perché la donna per sua natura esprime con passione le proprie idee, i propri sentimenti, e affronta con una sorta di eroismo ogni vicenda della propria vita"*.

Ma nelle assemblee, nelle occasioni pubbliche le ragazze sono per lo più mute, e se parlano sono poco ascoltate,

Maschi sono i leader

Numerose le testimonianze in questo senso- e qui mi sposto all'Italia- di donne, di femministe che hanno partecipato al movimento del 68 : Luisa Passerini, Manuela Fraire, Anna Maria Frabotta, per fare solo alcuni esempi, e mentre raccontano della loro partecipazione al movimento, indicano anche un senso, ancora non ben definito, di estraneità;¹ raccontano del leaderismo dei compagni e confessano anche, in alcuni casi, il

¹ Fascicolo de il manifesto "Il 68 delle donne"

fascino che questi esercitavano (l' "innamoramento" di cui parla Ravera nei confronti di Guido Viale).²

Faccio mia una affermazione di Luciana Castellina: "...dire che il femminismo è figlio del '68 significa confonderlo con la libertà sessuale, che rappresentò sicuramente un mutamento enorme dei costumi, ma è un'altra cosa....."³

E allora: femminismo e '68 sono, riprendendo le parole di Frabotta, cugini di terzo grado? Femminismo, come afferma Carla Lonzi, malgrado il '68?

Qualsiasi formula mi pare inadeguata, non in grado di dare conto della complessità di questo rapporto.

Il '68 non è il casuale figlio di nessuno, molti sono i fermenti che percorrono gli anni 60.

Ne voglio citare solo alcuni in modo disordinato e assai legato ai miei ricordi e alla mia personale esperienza

1)

È dagli anni 60 che cominciano a comparire in Italia, con grande ritardo rispetto alla loro pubblicazione nei paesi di origine, testi che saranno fondamentali per aprire nuovi sguardi sull'essere donna e che sono considerati punti di riferimento imprescindibili per ogni femminista.

Secondo sesso di De Beauvoir , pubblicato in Francia nel 1949, esce in Italia nel 1961; *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf, che vede la luce in Inghilterra nel 1929, sarà pubblicato per la prima volta in Italia nel 1963 (e solo nel 1975 *Le tre ghinee*, del 1938).

Accanto a questi, altri testi italiani e stranieri, negli anni '60, contribuiscono a mettere in discussione il modo tradizionale di concepire il ruolo, la storia, i desideri delle donne.

Ne cito solo alcuni:

Le italiane si confessano (Parenti,1959) di Gabriella Parca

Alle origini del movimento femminile in Italia (1848-1892) (Einaudi, 1963) di Franca Pieroni Bortolotti, una storica oggi ingiustamente poco ricordata e studiata

La mistica della femminilità (Edizioni di Comunità, 1964) di Betty Friedan

² AA:VV: La risata del '68 Edizioni nottetempo 2008

³ Fascicolo de il manifesto "Il '68 delle donne"

Manifesto programmatico del gruppo Demau (1966)

Domani le donne (Bompiani, 1966) di Evelyn Sullerot

E anche il testo di un uomo, Giovanni Cesareo *La condizione femminile* (Sugar 1963),

che provocò molte polemiche perché metteva in discussione, tra le altre, anche l'idea che la cosiddetta "questione femminile" si risolvesse automaticamente con la trasformazione della società in senso socialista.

Per una panoramica delle letture importanti per il femminismo degli anni '70, rimando a un prezioso testo *100 Titoli-Guida ragionata al femminismo degli anni Settanta*, a cura di Aida Riberio e Ferdinanda Vigliani (Luciana Tufani Editrice, 1998)

2)

In alcune di noi giovani e giovanissime degli anni 60, grande era il desiderio, anche se confuso, di uscire dal ruolo tradizionale, di essere, in qualche modo, alternative, nei gusti, musicali, letterari, nei comportamenti, nello sguardo sul mondo... e allora..

Amavamo le canzoni della mala e i dischi del sole che ci proponevano i canzonieri popolari e gli album della canzone impegnata italiana, quella, ad esempio di Fausto Amodei che nel 1960 dedica una sua canzone ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960, visti come eredi diretti della Resistenza; oppure quella di Ivan Della Mea che nel 1966 canta con amara ironia: *Viva la vita/ pagata a rate/con la Seicento/la lavatrice/viva il sistema/che rende uguale e fa felice/chi ha il potere/e chi invece non ce l'ha.*

Accanto a loro Gualtiero Bertelli, Caterina Bueno, Paolo Ciarchi, Giovanna Daffini, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Michele L. Straniero

Conoscevamo il lavoro di Danilo Dolci e di don Lorenzo Milani

Leggevamo i libri di Henry Miller, acquistati nella versione italiana dagli amici più grandi a Parigi perché in Italia erano "proibiti", ed è interessante la storia della sua pubblicazione e diffusione nel nostro paese⁴.

⁴ La prima edizione in lingua italiana è stata curata da Feltrinelli nel 1962, con la traduzione di Luciano Bianciardi. Feltrinelli ha fatto risultare il libro come stampato in Francia, usando il marchio prestato da un editore svizzero e riportando in terza di copertina l'avvertenza: «Avvertenza importante. Questa edizione è destinata al mercato estero; l'Editore ne vieta l'importazione e la vendita in Italia», mentre in realtà il volume è stato stampato a Varese e venduto sottobanco in Italia¹. Dopo una lunga *querelle* giudiziaria l'opera è entrata ufficialmente nel mercato italiano nel 1967

Attraverso *I dannati della terra* di Franz Fanon imparavamo a vedere la violenza e la rapina del colonialismo e ci sentivamo sempre e comunque dalla parte delle lotte di liberazione.

Anche per questo abbiamo visto e rivisto, e discusso nei cineforum *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo

Dagli Stati Uniti giungevano, anche se con parsimonia, le notizie delle prime manifestazioni contro la guerra del Vietnam;

poco tempo dopo i black panthers ci aprivano ad una visione del nero assai lontana dalla generica solidarietà paternalistica del passato

sempre dagli Stati Uniti arrivarono, anche in questo caso con qualche anno di ritardo, due testi che abbiamo letto e amato *Eros e civiltà* (Einaudi, 1964) e *L'uomo ad una dimensione* (Einaudi, 1967) di Herbert Marcuse.

Dall'altra parte Giovanna Marini ci cantava un ritratto impietoso degli Stati Uniti con *Vi parlo dell'America* (1967) e chi di noi partecipò alle manifestazioni italiane contro la guerra in Vietnam, cantava, tra le altre *Le basi americane [Rossa provvidenza]* di Rudi Assuntino

L'ambientalismo dei provos olandesi e le loro biciclette bianche ci avevano spinto a guardare con occhio critico il cosiddetto progresso.

Insomma quel grande desiderio di uscire dal ruolo tradizionale, a cui facevo prima riferimento, si incontrava con la messa in discussione radicale della narrazione del mondo che fino a quel momento avevamo ascoltato

Questa messa in discussione naturalmente riguardava anche le nostre singole vite, ad esempio il nostro vivere la sessualità in una Italia sostanzialmente bigotta, di cui è testimonianza anche la denuncia per stampa oscena e corruzione di minorenni dei tre studenti (due ragazzi e una ragazza) del Liceo Parini di Milano che sul giornale scolastico *La Zanzara*, nel 1966 osano pubblicare i risultati di una loro inchiesta con il titolo "Che cosa pensano le ragazze d'oggi"

Sicuramente non credevamo più, nelle parole e nei fatti, al mito della verginità, che spesso le nostre madri ci riproponevano, quelle stesse madri che ci apparivano, sì, come le custodi dei valori tradizionali, ma che spesso ci spingevano a studiare e a cercare l'indipendenza economica

Questo forte, confuso, talvolta ambivalente desiderio di scompigliare trova nel '68

la possibilità di darsi l'autorizzazione, in modo irreversibile, a rifiutare qualsiasi forma di autoritarismo; trova la dimensione politica dell'agire collettivo, al di là dei confini nazionali, trova nel '69 in Italia l'incontro con la classe operaia

La dimensione pubblica/politica e la dimensione personale non sono più concepite e percepite come sfere separate; nasce un nuovo concetto di libertà che per affermarsi ha bisogno di un contesto radicalmente alternativo.

È «...l'affacciarsi di un poter essere, non in astratto, ma vivo ed effettivo, di quel tipo che manda il mondo in ebollizione [...] grazie alla straordinaria mobilitazione di energie, le tante energie che sprigionano le persone giovani quando un'intera società che vuole cambiare le elegge a protagoniste e apripista. Del '68 non si parla solitamente in questi termini, ma un'investitura sociale ci fu, io avevo questa netta sensazione dopo una giovinezza passata ad aspettare che qualcosa succedesse. E ora, a distanza di tanti anni, aggiungo parlando alla buona, che gli uomini, per lo più, non furono all'altezza, le donne, invece, sì.» (Luisa Muraro)⁵

È chiaro che Muraro fa riferimento alla rivoluzione femminista, a quel percorso di ridefinizione di sé e dell'essere donna che molte hanno fatto, a quel poter pensare il proprio destino non più scritto da altri; a quel guadagno materiale e simbolico che ci riguarda tutte, che ci dichiariamo femministe o meno, e che tanta rabbia scatena, sul piano personale e sul piano cosiddetto politico, in chi non si è rassegnato e non si rassegna allo svuotamento di senso del patriarcato.

⁵ AA:VV: La risata del '68 Edizioni nottetempo 2008